



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: L.R. n° 13/09 art. 6 - Programma annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2011. Criteri di riparto delle risorse.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Dipartimento per la salute e per i servizi sociali, dal quale si rileva la necessità di approvare il "Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2011. Criteri di riparto delle risorse", di cui all'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, deliberare in merito;

VISTA l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'art. 48 della Legge Regionale 11 dicembre 2001, n. 31;

VISTA la proposta del Direttore del Dipartimento per la Salute e per i Servizi Sociali e del Dirigente della P.F. Coordinamento delle Politiche Sociali e Politiche per l'inclusione sociale che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione.

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;

Y



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERA

- di approvare il “Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2011. Criteri di riparto delle risorse”, ai sensi della L.R. n° 13/09, art. 6, di cui all'allegato “A”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che l'onere complessivo di € 747.860,00 fa carico:
 - quanto ad € 447.860,00 al Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l'anno 2011;
 - quanto ad € 300.000,00 al Capitolo 53007102 del Bilancio di previsione per l'anno 2011.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Elisa Moroni

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Gian Mario Spacca)

Y



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- L.R. 26 maggio 2009, n.13 “Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri”
- D.A. n. 51 del 17.4.2007 -Programma Triennale Regionale degli interventi e delle attività a favore degli immigrati provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea e delle loro famiglie – anni 2007/2009 – Legge Regionale 2 marzo 1998, n. 2, articolo 6”.
- L.R. 28.12.2010, n. 20 (Legge finanziaria 2011);
- L.R. 28.12.2010, n. 21 (Bilancio di previsione per l'anno 2011 e adozione del Bilancio pluriennale 2011/2013);
- D.G.R. n. 1844 del 23.12.2010 (Definizione del P.O.A. 2011);
- IV Accordo di programma sottoscritto in data 28.12.2010 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Marche per la diffusione della lingua e cultura italiana tra gli immigrati;
- Accordo stipulato il 6 aprile 2011 tra il Governo, le Regioni italiane, l'ANCI e l'UPI con il quale è stato affidato al Sistema di protezione civile nazionale il compito di pianificare le attività necessarie alla dislocazione nelle singole regioni dei cittadini stranieri extracomunitari in modo equilibrato, nonché l'utilizzazione del Fondo di protezione civile per il reperimento delle risorse occorrenti.
- D.G.R. n. 1327 del 10.10.2011.

MOTIVAZIONE

La Regione Marche, ai sensi della L.R. 26 maggio 2009, n. 13 - “Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri”, intende attuare idonei interventi a favore dei cittadini stranieri non appartenenti alla U.E.(di seguito denominati: immigrati), per assicurare:

- un inserimento non conflittuale nella società marchigiana
 - una maggiore coesione sociale
 - una presenza legale nel territorio
- e per garantire:
- l'accesso ai servizi
 - il rispetto delle pari opportunità di genere



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- la rimozione di ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale, culturale e politico dei cittadini stranieri
- la tutela del diritto di asilo.

In particolare le politiche regionali in materia di immigrazione, intendono conseguire il benessere dei cittadini sia italiani che stranieri, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, attraverso la formazione, l'istruzione, la salute, l'accesso all'abitazione, la tutela culturale, l'accoglienza, l'accesso ai servizi, l'informazione e la partecipazione.

Infatti, sostenere l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti, costruire relazioni positive con gli autoctoni, tutelare le differenze, assicurare pari opportunità di accesso ai servizi, prevenire situazioni di emarginazione, significa governare in maniera responsabile il fenomeno migratorio.

Per l'anno 2011, la Giunta Regionale, in relazione alle risorse disponibili ammontanti complessivamente ad € 747.860,00, di cui € 447.860,00 a valere sui fondi regionali ed € 300.000,00 a valere sulle risorse statali, intende sostenere gli interventi a favore degli immigrati e delle loro famiglie provenienti dai paesi non appartenenti all'Unione Europea.

L'immigrazione straniera è diventata sempre più di tipo familiare e non può essere letta unicamente in termini economici e d'inserimento lavorativo di individui, ma come fenomeno complesso di tipo familiare che porta con sé una complessità di progetti ed aspettative legati alla volontà di stabilizzazione e radicamento nel territorio di stabile dimora.

Tante sono le difficoltà che incontra la famiglia del migrante, per cui se non si assicura loro una reale possibilità di inserimento e di partecipazione, è difficile prevedere un suo sviluppo armonico della realtà.

Di fronte alla stabilizzazione del fenomeno immigrazione e constatata la presenza di persone provenienti da ogni parte del mondo, che rendono anche la nostra regione "multiculturale", è opportuno che le istituzioni ed i servizi si attrezzino per interagire non solo con persone, ma soprattutto con nuclei familiari portatori di bisogni nuovi e complessi.

Inoltre, dal mese di marzo 2011, a seguito dell'eccezionale afflusso di immigrati provenienti dal Nord-Africa, è stato sottoscritto un Accordo tra il Governo italiano, le Regioni e le Province Autonome, l'ANCI, l'UPI, per assicurare un'idonea accoglienza ai migranti quasi tutti richiedenti asilo, sulla base di un Piano nazionale affidato al Sistema di Protezione Civile nazionale. Di conseguenza ogni regione/provincia autonoma, in collaborazione con la competente Prefettura, con gli enti locali e con gli organismi del privato sociale, ha garantito l'accoglienza nel proprio territorio degli immigrati trasferiti periodicamente dai centri di smistamento. Attualmente, ai sensi della L.2 agosto 2011, n.129, concernente le disposizioni in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e rimpatrio assistito dei cittadini dei paesi terzi, è possibile favorire il rientro nei Paesi di origine anche dei migranti giunti sul territorio italiano a seguito dell'emergenza umanitaria nord africana, per cui la regione Marche intende agevolare il rimpatrio assistito dei cittadini interessati attraverso incentivi mirati ad un loro reinserimento sociale e lavorativo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

IMMIGRATI NELLE MARCHE

I dati ISTAT sulla popolazione straniera residente nelle Marche al 1° gennaio 2010 indicano una presenza di 138.994 soggetti, mentre il Dossier Caritas/Migrantes 2010 propone un dato diverso, comprendendo anche coloro che non hanno i requisiti per iscriversi come residenti alle anagrafi comunali, coloro che hanno avviato la pratica di iscrizione e coloro che sono in procinto di fissare la residenza anagrafica in Italia. A ciò si aggiungano i casi di nuovo rilascio di permessi di soggiorno per lavoro, ricongiungimento familiare e per accettazione della domanda di regolarizzazione, oltre alle nascite di figli da genitori stranieri, per cui il dato finale è di 155.200 presenze nello stesso periodo di rilevamento.

Analizzando i dati nel corso degli anni si sottolinea, nell'intervallo 2002-2009, un aumento dei residenti del 157%, con un'incidenza di stranieri sulla popolazione residente del 3,7% nel 2002 e dell'8,9% nel 2009. Le province di Ascoli Piceno e di Pesaro e Urbino hanno registrato in tale arco temporale l'incremento percentuale più consistente (rispettivamente +169,9 e +168,7). Attualmente la provincia con l'incidenza percentuale più alta sul totale dei residenti è Macerata con un valore pari al 10,5% (seguono Pesaro e Urbino con il 9,2%, Ancona con l'8,6% e Ascoli Piceno con il 7,7%) a fronte di una media regionale dell'8,9%. Tale dato colloca le Marche al 5° posto fra le regioni italiane, rispetto a una media nazionale del 7,0%.

Per quanto riguarda la provenienza della popolazione immigrata nelle Marche, il primato è da attribuire al continente europeo (57,8%); seguono i paesi dell'Africa con il 20,8%, dell'Asia con il 16% e dalle Americhe con il 5,4%.

Tra le nazionalità maggiormente presenti, si riconferma al primo posto l'Albania (15,8%), seguita da Romania (15,4%) e dal Marocco (10,4%).

Un dato interessante sulla presenza degli stranieri nelle Marche si rileva dal VII rapporto CNEL sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* (Roma, 2010), che colloca le Marche al 5° posto a livello nazionale come attrattività territoriale, dal momento che nella nostra regione sono presenti condizioni socio-economiche favorevoli ad un insediamento stabile nel tessuto locale.

Infatti, come già rilevato nel Programma regionale degli interventi per immigrati per l'anno 2010, si evidenzia il carattere prevalentemente familiare del flusso migratorio, dato che si affianca a quello riguardante i nuovi nati nelle Marche, in ragione dell'11,2% del totale delle nascite (8,3% in Italia), quindi è necessario non leggerlo solo in termini economici e di inserimento lavorativo ma, al contrario, come un fenomeno complesso caratterizzato da aspettative legate ad esempio alla volontà di stabilizzazione e radicamento nel territorio in cui si vive.

Infine, si segnala l'indagine di Regione Marche ed Istat che parla dell'incidenza della presenza di stranieri nella nostra Regione. Spesso si pensa che gli immigrati nel nostro paese si dedichino solo allo svolgimento di lavori non qualificati di manovalanza o di assistenza domiciliare, invece il dato parla di un numero consistente di lavoratori autonomi che hanno apportato valore aggiunto nel-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

la nostra regione creando imprese in settori quali l'edilizia, il commercio (al dettaglio e all'ingrosso), i servizi di supporto alle imprese.

Un'altra caratteristica rilevante è il fatto che, al contrario di quanto si possa magari pensare, è alta anche la quota di donne che danno vita a queste nuove realtà economiche: il 29% (rapporto uomini/donne nelle neo-imprese) è donna contro un dato che, per gli italiani, parla di un 27,4%. Un ultimo dato: nel 2010, mentre il saldo sulla creazione di impresa nella nostra Regione parlava di un decremento per quelle italiane (-0,4%), registrava invece un +4,9% per le imprese di stranieri (compresi gli extracomunitari).

Dunque sembra proprio che la nostra Regione (ed in particolare la Provincia di Ancona, nella quale si concentra maggiormente la popolazione straniera) sia accogliente non solo quando si parla di turismo. Inoltre quest'analisi è un importante segnale anche per coloro che, magari tra qualche tempo, si presenteranno nel mondo del lavoro; infatti, con questi ritmi, sarà sempre più alta la probabilità che un potenziale datore di lavoro possa appartenere ad un'altra nazione.

Da queste informazioni derivano le implicazioni in merito alle strategie da adottare riguardo le politiche abitative ed educative, oltre quelle più studiate del settore politiche del lavoro, ma ancora più importanti quelle relative al mondo della *scuola*.

Infatti, i figli di cittadini stranieri sono sempre più presenti nel sistema scolastico marchigiano con un'incidenza crescente annualmente nelle scuole di ogni ordine e grado, attestandosi nel 2009 al 12,5% degli alunni presenti nella scuola dell'infanzia (8,1% in Italia), 12,8% nella scuola primaria (8,7% naz.), 12,9% nella scuola secondaria di primo grado (8,5% naz.). Più bassa, ma sempre superiore sulla media nazionale (5,3%) è la presenza di studenti con cittadinanza straniera iscritti alla secondaria di secondo grado con un'incidenza dell'8,5%.

Secondo quanto riportato dal Dossier Caritas-Migrantes 2010, il lavoro degli immigrati nelle Marche nel periodo 2008/2009 ha registrato una sostanziale tenuta rispetto al totale degli occupati. Tuttavia va evidenziata la battuta d'arresto rispetto al loro incremento numerico sul mercato del lavoro, per la prima volta negli ultimi decenni, per cui, se da un lato gli immigrati contribuiscono a far sì che nelle Marche il dato sul mercato del lavoro appaia meno drammatico che altrove, dall'altro le dinamiche interne all'occupazione immigrata lasciano trasparire segnali di preoccupazione rilevanti.

Al fine di ripartire i fondi regionali stanziati per la L.R. 13/09 tra gli Ambiti Territoriali Sociali, sono stati presi in considerazione i dati forniti dal Sistema Informativo Statistico Regionale riferiti agli stranieri non comunitari residenti nella Regione Marche alla data del 01.01.2010.

Da tale rilevazione il numero complessivo degli immigrati non UE presenti nella nostra Regione risulta essere di 138.994 soggetti.

Con il Programma annuale regionale si sostengono le azioni dei Comuni e delle Comunità Montane ricompresi negli Ambiti Territoriali Sociali, che abbiano le seguenti finalità:

- Garantire alle famiglie di immigrati il diritto all'inserimento/integrazione nel nuovo contesto sociale, con particolare riferimento ai nuclei con un elevato indice di disagio socio-economico;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Garantire il diritto all'integrazione, all'educazione interculturale, all'inserimento scolastico per minori immigrati;
- Garantire il diritto della presenza legale sul territorio, allo scambio tra culture, alla mediazione culturale, attraverso la rete dei Centri Servizi e degli Sportelli Informativi;
- Garantire il diritto all'accoglienza alloggiativa;
- Sostenere la progettualità delle realtà associative con sede nelle Marche, che si occupano prevalentemente di tematiche attinenti l'immigrazione, in collaborazione con gli Enti locali. A questo proposito, al fine di valorizzare la partecipazione delle Associazioni di immigrati ai Tavoli di concertazione promossi dagli Ambiti Territoriali Sociali, si richiama l'obbligo, nella fase di programmazione degli interventi in materia di politiche migratorie, a prendere atto prioritariamente del parere e delle proposte delle Associazioni iscritte al Registro Regionale, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza. Qualora non fossero presenti tali Associazioni, la concertazione può avvenire con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite.
- Garantire il diritto al rimpatrio assistito nei Paesi di origine dei cittadini stranieri richiedenti asilo

RISORSE DISPONIBILI

Lo stanziamento previsto dal Bilancio 2011 è il seguente:

<i>Risorse finanziarie per gli interventi a favore degli immigrati</i>	<i>Importo €</i>
Stanziamento L.R. 13/09 Bilancio 2011	447.860,00
Stanziamento Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali	300.000,00
TOTALE COMPLESIVO	747.860,00

Tale importo potrà essere integrato da eventuali ulteriori risorse provenienti dal Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali, finalizzate agli Ambiti Territoriali Sociali, per progetti di integrazione sociale e culturale dei cittadini stranieri non U.E. , secondo gli obiettivi ed i criteri del presente atto.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La disponibilità complessiva di € 747.860,00 verrà assegnata e ripartita, con successivi Decreti del Dirigente della P.F. “Coordinamento delle Politiche sociali e Politiche per l’Inclusione sociale”, nel seguente modo:

1- € 70.000,00 di cui

- a) **una quota pari ad € 20.000,00** all’Ambito Territoriale Sociale n. 14, per l’implementazione del Progetto presentato dal Comune di Porto Recanati (MC): “Le vie dell’integrazione-Riqualficazione del quartiere HOTEL HOUSE di Porto Recanati-MC-seconda fase”, a sostegno del “Patto per Porto Recanati sicura” sottoscritto nell’anno in corso dalla Regione Marche, dalla Prefettura di Macerata, dalla Provincia di Macerata e dal Comune di Porto Recanati alla presenza del sottosegretario agli Interni, che prevede azioni integrate e progetti specifici in materia di sicurezza urbana integrata, su aree di intervento, come quella sui cui insiste l’Hotel House, ritenute “prioritarie per la sicurezza, la vivibilità e la coesione sociale della comunità, individuando obiettivi generali e specifici delle azioni, soggetti coinvolti e relativi ruoli, tempi di attuazione, risorse disponibili, criteri di valutazione delle azioni”;
- b) **una quota pari ad € 50.000,00** per progetti di rimpatrio volontario assistito da ripartire tra le organizzazioni attive nell’assistenza agli immigrati, regolarmente costituite, titolari di programmi di accoglienza dei migranti provenienti dal nord africa.

2- € 677.860,00 tra gli Ambiti Territoriali Sociali di cui

- a) **una quota pari ad € 250.000,00** per l’istituzione di SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA per immigrati, utilizzando la rete degli enti attuatori della formazione per la conoscenza della lingua italiana, operanti nelle Marche;
- b) **una quota di € 427.860,00** secondo i criteri previsti dal Programma Triennale Regionale (D.A. n. 51/2007), di cui

- € 363.681,00 pari all’85% sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell’Ambito per progetti di integrazione e per i servizi specifici;

- € 64.179,00 pari al 15% alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro Regionale (art. 9 della L.R. n. 13/09), per progetti a sostegno delle attività statutarie, in collaborazione con gli Enti locali. Qualora non fossero presenti tali Associazioni, è possibile prendere in considerazione la progettualità di altre Associazioni di immigrati, regolarmente costituite.

Si fa presente che il ricolcolo delle percentuali, differentemente da quanto stabilito dalla DA n.51/2007 indicata nella normativa di riferimento, deriva dall’assenza di progetti straordinari, sperimentali, pilota, interregionali, nazionali internazionali.

Ai sensi dell’articolo 6, comma 6 della L.R. n. 13/09, il Programma regionale degli interventi deve essere sottoposto all’esame della Consulta regionale degli immigrati, per il prescritto parere.

A tal fine è stata convocata la Consulta in data 24 febbraio 2011. Nella riunione i consultori hanno esaminato le linee di intervento per il 2011 delineate dalla competente struttura regionale ed hanno espresso un parere favorevole di massima al testo proposto e, successivamente non sono pervenute osservazioni.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Sempre ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della L.R. n. 13/2009 il Programma annuale deve essere sottoposto all'esame della competente Commissione assembleare; pertanto nella seduta n. 47 del 27.10.2011 la V^a Commissione Assembleare Permanente si è riunita ed ha espresso il seguente parere:

“PARERE FAVOREVOLE, a condizione che al punto 1-*(Integrazione, intercultura e scuola)* lett. a)-*(Stanziamiento da ripartire tra gli Ambiti Territoriali Sociali per interventi propri)* pag. 24, dopo le parole “Anche per l'anno 2011, in sede di concertazione del Piano di Zona nell'Ambito Territoriale Sociale, devono essere considerati prioritari per l'ammissibilità al finanziamento regionale ai sensi della L.R. n.13/09, i progetti degli Enti locali che prevedono l'utilizzo del Mediatore Interculturale”, **aggiungere: “ Nonché i progetti di sostegno all'apprendimento della lingua italiana per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico”**. Tale condizione è stata recepita.

Inoltre, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11, comma 3, della L.R. n. 4/2007, la deliberazione n. 1327 del 10.10.2011 è stata trasmessa al Consiglio delle Autonomie Locali per il dovuto parere. Essendo trascorso il termine dei 15 giorni dalla trasmissione dell'atto, si prescinde dall'acquisizione dello stesso, ai sensi dell'art. 12, comma 4 della legge sopra citata.

La presente deliberazione è stata esaminata dalle competenti Posizioni di Funzione di cui alla D.G.R. n. 412 del 22.03.2011, senza osservazioni.

SI PROPONE, PERTANTO:

- di approvare il “Programma annuale regionale degli interventi sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati per l'anno 2011. Criteri di riparto delle risorse”, ai sensi della L.R. n° 13/09, art. 6, di cui all'allegato “A”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che l'onere complessivo di € 747.860,00 fa carico
 - quanto ad € 447.860,00 al Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l'anno 2011;
 - quanto ad € 300.000,00 al Capitolo 53007102 del Bilancio di previsione per l'anno 2011.

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Susanna Piscitelli)

Susanna Piscitelli

VISTO

P.F. “Coordinamento delle Politiche sociali
e politiche per l'Inclusione sociale

Il Dirigente responsabile

(Dott. Paolo Mannucci)

Paolo Mannucci



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria della somma complessiva di € 747.860,00 di cui:
- € 447.860,00 a carico del Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l'anno 2011;
- € 300.000,00 a carico del Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2011.

LA RESPONSABILE

(Dott.ssa Anna Lisa Tonucci)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E PER I SERVIZI SOCIALI E DEL DIRIGENTE DELLA P.F. COORDINAMENTO PER LE POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

I sottoscritti, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprimono parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propongono l'adozione alla Giunta regionale.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
PER LA SALUTE E PER I SERVIZI SOCIALI
(Dott. Carmine Ruta)

IL DIRIGENTE DELLA P.F. COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE SOCIALI E POLITICHE
PER L'INCLUSIONE SOCIALE
(Dott. Paolo Mannucci)

La presente deliberazione si compone di n. 25 pagine, di cui n. 14 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)



ALLEGATO "A"

L.R. n. 13/09 ART. 6 - PROGRAMMA ANNUALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEI DIRITTI E DELL'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI PER L'ANNO 2011. CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Consulta regionale sull'immigrazione, dagli indirizzi dell'Assessorato regionale al sostegno alla famiglia e servizi sociali, alla cooperazione allo sviluppo, all'emigrazione ed all'immigrazione e dalle proposte scaturite dalla IV Conferenza regionale sull'Immigrazione (Pesaro 12 giugno 2011), sono considerate **AREE DI INTERVENTO PRIORITARIE** le seguenti:

- 1- Conoscenza della lingua e cultura italiana, educazione civica ed ordinamento giuridico del nostro Paese, anche attraverso le SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA;
- 2- iniziative di sostegno all'Integrazione sociale, all'Intercultura ed all'istruzione scolastica;
- 3- gestione dei Centri di Servizi e Sportelli Informativi per immigrati;
- 4- gestione dei Centri di prima e seconda accoglienza;
- 5- interventi per le famiglie in situazione di disagio socio economico anche temporaneo;
- 6- implementazione del Progetto: "Le vie dell'integrazione-Riqualificazione del quartiere HOTEL HOUSE di Porto Recanati-MC";
- 7- garantire il diritto al rimpatrio assistito nei Paesi di origine dei cittadini stranieri richiedenti asilo;
- 8- tutela dell' Associazionismo.

1- Conoscenza della lingua e cultura italiana, educazione civica ed ordinamento giuridico del nostro Paese

Ai sensi del Decreto del Ministero dell'Interno del 4 giugno 2010, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha messo a punto la procedura informatica che dal 9 dicembre 2010 consente la gestione delle domande per la partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana che devono sostenere gli stranieri che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'esame prevede la comprensione di brevi testi in italiano e la capacità di interazione. Per tale motivo diviene di fondamentale importanza per gli stranieri acquisire conoscenze e competenze della lingua italiana utili al superamento di tale test, quale veicolo per l'integrazione, il benessere e la sicurezza nell'ambiente in cui vivono e lavorano.

Inoltre, in considerazione che la partecipazione consapevole e responsabile alla vita politica ed amministrativa ed il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri sono principi costitutivi dell'essere cittadini, è importante pensare a dei luoghi didattici ed educativi per cittadini stranieri che attraverso la conoscenza dell'ordinamento giuridico italiano, inteso come il sistema delle regole che organizzano la vita sociale (diritto in senso oggettivo), possano contribuire all'assunzione di diritti e doveri come cittadini attivi e partecipi alle iniziative pubbliche. In tal senso verrà promossa nella Marche



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

l'istituzione di SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA per immigrati, utilizzando la rete degli enti attuatori della formazione per la conoscenza della lingua italiana e le cui modalità istitutive verranno definite con successivi atti.

2- Integrazione, intercultura e scuola

Occorre evidenziare che, la realtà della società globale rende di particolare attualità l'attenzione della scuola alle tematiche connesse all'educazione interculturale quale condizione strutturale della società multiculturale. Il compito educativo, in questo tipo di società, assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

L'obiettivo primario dell'educazione interculturale, pertanto, si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale, nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento. Va sottolineato che l'educazione interculturale, pur attivando un processo di acculturazione, valorizza le diverse culture di appartenenza. Ogni intervento che si colloca su questo piano tende così, anche in assenza di alunni stranieri e nella trattazione delle varie discipline, a prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture e a superare ogni forma di visione etnocentrica, realizzando un'azione educativa che sostanzia i diritti umani attraverso la comprensione e la cooperazione fra i popoli nella comune aspirazione allo sviluppo e alla pace.

L'educazione interculturale si estende pertanto alla complessità del confronto fra culture, nella dimensione mondiale ed europea dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo, all'antisemitismo, alla xenofobia e all'intolleranza. Essa comporta la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, in un clima di dialogo e solidarietà.

Con il presente atto, si ritiene opportuno:

1. favorire l'accesso dei minori migranti alle risorse educative e scolastiche;
2. agevolare, con il cofinanziamento dell'Ente locale, il sostegno scolastico linguistico, l'apprendimento della lingua italiana a favore degli alunni stranieri presenti nelle scuole dell'obbligo, in orario extra scolastico, con insegnamenti integrativi, per evitare allo studente straniero la percezione della diversità con il suo compagno italiano;
3. utilizzare il Mediatore interculturale, in quanto facilitatore dei processi interculturali e della comunicazione tra individuo, famiglia e comunità nell'ambito delle azioni volte a promuovere e facilitare l'integrazione sociale dei cittadini immigrati, promuovendo la cultura dell'accoglienza.

3- Centri di Servizi e gli Sportelli informativi per immigrati, unici veri servizi diffusi su quasi tutto il territorio regionale, in grado di offrire agli immigrati informazioni, consulenza ed orientamento nella soluzione dei problemi quotidiani, accompagnamento nei percorsi di inserimento socio-lavorativo, ecc.

4- Centri prima e seconda accoglienza istituiti dagli Enti locali fin dagli anni '90, restano ancora una possibilità reale per sopperire alle carenze di alloggi, almeno nelle situazioni di emergenza o di temporaneo disagio dell'immigrato anche lavoratore.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Centro di prima accoglienza è un servizio socio-assistenziale che si avvale di un' idonea struttura, atta a provvedere alle immediate esigenze alloggiative ed alimentari degli immigrati, per il tempo necessario al raggiungimento di un' autonoma sistemazione.

Il Centro di seconda accoglienza è un servizio socio-assistenziale che prevede l' utilizzo di alloggi per immigrati, per i quali è possibile programmare un "progetto individualizzato" di permanenza anche per un nucleo familiare.

5- Interventi per famiglie in situazione di disagio socio economico anche temporanee

Si riscontra tra il 2010 e l'anno in corso un aumento delle richieste di aiuto da parte di cittadini stranieri, che non trovano nell' ente locale di riferimento un adeguato sostegno in termini economici o di servizi. Le misure messe in campo appaiono a volte insufficienti rispetto all' entità dei bisogni, oppure non mirate alle categorie più bisognose, senza contare che la complessità delle procedure di richiesta tende ad escludere i soggetti emarginati, privi di un sostegno informativo e di accompagnamento, per cui rimane unanime la richiesta degli enti locali di disporre di strumenti di sostegno al reddito. Spesso le famiglie immigrate non conoscono i diversi servizi offerti dalle istituzioni, vivono quasi emarginate; gli unici rapporti che hanno sono quelli con il datore di lavoro, il proprietario della casa o stanza dove abitano e la scuola che frequentano i figli. Il sistema di comunicazione di informazione con la popolazione da parte dell' amministrazione è minimo.

Neppure l' azione degli Stati membri che hanno proclamato il 2010 l' Anno europeo della lotta alla povertà e all' esclusione sociale, al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini nei confronti di queste problematiche e di rinnovare l' impegno politico dell' UE nella lotta alla povertà e all' esclusione sociale, ha permesso di dare voce alle persone vittime della povertà e dell' esclusione sociale e di ispirare un loro coinvolgimento diretto.

Resta la necessità di mettere in discussione gli stereotipi e la percezione collettiva della povertà, per affrontare in modo deciso le cause della povertà, per garantire a tutti i cittadini la possibilità di svolgere appieno la propria parte nella società.

6- Implementazione del Progetto: "La via dell' integrazione-Riqualificazione del quartiere HOTEL HOUSE di Porto Recanati (MC)-seconda fase"

Dal 2008 il Comune di Porto Recanati, con il contributo del Ministero dell' Interno e della Regione Marche, ha avviato il progetto "La via dell' integrazione-Riqualificazione del quartiere HOTEL HOUSE", un palazzo di diciassette piani ad un chilometro dal mare, dove vivono divise in 480 appartamenti circa duemila persone, quasi tutte straniere, suddivise in 32 le etnie.

Secondo i dati ISTAT, al 31 dicembre 2009, la popolazione straniera di Porto Recanati era composta da 2.599 persone di cui le nazionalità maggiormente rappresentate in base alla loro percentuale sul totale della popolazione residente (325.362) erano:

Senegal 3,10% Bangladesh 2,84% Tunisia 2,23% Albania 1,97% Pakistan 1,94%

Romania 1,55% Repubblica di Macedonia 1,32% Marocco 1,06%.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La prima fase del progetto si è conclusa con la realizzazione di un Centro polifunzionale per bambini, giovani e adulti, all'interno di locali di proprietà comunale al pianoterra dell'Hotel House e con la sistemazione dell'area verde esterna per giochi ed attività sportive.

Numerosi sono stati in particolare i minori compresi tra i 3 ed i 16 anni che hanno frequentato il Centro fino ad oggi, vista l'offerta di attività didattiche e ricreative che hanno favorito i processi di integrazione e socializzazione tra i bambini ed gli adolescenti e tra essi e le loro famiglie, per cui l'amministrazione comunale sulla base dei risultati conseguiti, propone il potenziamento delle attività per prevenire fenomeni di devianza e per rendere il quartiere un'opportunità per tutti gli stranieri residenti.

Il progetto si colloca utilmente nella strategia per il diritto alla sicurezza ed alla qualità della vita per tutti i cittadini presenti nelle Marche, enunciata e sottoscritta il 9 maggio 2011 nel "Patto per Porto Recanati sicura" dalla Regione Marche, dalla Prefettura di Macerata, dalla Provincia di Macerata e dal Comune di Porto Recanati alla presenza del sottosegretario agli Interni, per innalzare i livelli di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi, in particolare nella realtà del Comune di Porto Recanati dove si sono verificati numerosi e ripetuti episodi di violenza nel condominio dell'Hotel House.

Per questo il Patto predisposto e finanziato dalla Regione e dallo Stato introduce interventi di gestione, monitoraggio e controllo (anche con strumenti tecnologici) ed interventi sociali, oltre a piani condivisi di riqualificazione del tessuto sociale e del contesto urbano. Tutto questo accompagnato dall'attivazione di un percorso di coinvolgimento della comunità, delle imprese, delle associazioni, del mondo del lavoro e delle comunità immigrate.

7- Garantire il diritto al rimpatrio assistito nei Paesi di origine dei cittadini stranieri richiedenti asilo

Dal mese di marzo 2011, a seguito dell'eccezionale afflusso di immigrati provenienti dal Nord-Africa, è stato sottoscritto un Accordo tra il Governo italiano, le Regioni e le Province Autonome, l'ANCI, l'UPI, per assicurare un'idonea accoglienza ai migranti quasi tutti richiedenti asilo, sulla base di un Piano nazionale affidato al Sistema di Protezione Civile nazionale. Di conseguenza ogni regione/provincia autonoma, in collaborazione con la competente Prefettura, con gli enti locali e con gli organismi del privato sociale, ha garantito l'accoglienza nel proprio territorio degli immigrati trasferiti periodicamente dai centri di smistamento. Attualmente, ai sensi della Legge 2 agosto 2011, n.129, concernente le disposizioni in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e rimpatrio assistito dei cittadini dei paesi terzi, è possibile favorire il rientro nei Paesi di origine anche dei migranti giunti sul territorio italiano a seguito dell'emergenza umanitaria nord africana, per cui la regione Marche intende agevolare il rimpatrio assistito dei cittadini interessati attraverso incentivi mirati ad un loro reinserimento sociale e lavorativo. Le modalità per l'attuazione dei relativi progetti verranno definite con successivi atti.

8- Tutela dell'Associazione

L' associazionismo degli immigrati risponde alle seguenti funzioni:

- **favorire l'integrazione della propria comunità di appartenenza all'interno della società ospitante**, ponendosi come soggetto determinante, perlomeno a livello di potenzialità, nei processi di integrazione e tale ruolo viene loro ampiamente riconosciuto dalle istituzioni locali e dagli altri attori, in primo luogo dal terzo settore, che entrano in gioco in tali processi;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- **salvaguardare l'identità culturale di provenienza** della propria comunità, mantenendo i rapporti con il proprio paese e vivificandone la cultura e la lingua affinché divenga patrimonio trasmissibile alle seconde generazioni. L'obiettivo dell'integrazione non è riducibile al desiderio di essere assimilati all'interno della società italiana. La maggior parte delle associazioni si impegna a fondo per il mantenimento e, talvolta, la riscoperta dell'identità e della cultura della propria comunità di riferimento, anche quando non vi è un progetto di ritorno nella madrepatria, con particolare attenzione alle giovani generazioni, spesso costituite da persone nate in Italia, integrarsi, infatti, non significa scomparire all'interno della società italiana;
- **essere forza di pressione politica** e attore capace di entrare in relazione con le istituzioni locali e gli altri soggetti a vario titolo coinvolti, per indirizzare quei processi decisionali le cui ricadute appaiono rilevanti per le comunità immigrate. In particolare, in questa rete il ruolo fondamentale che esse sembrano consapevolmente assumere - sempre in prospettiva di integrazione - è quello di mediare fra le popolazioni immigrate e le istituzioni della società di accoglienza, rendendo possibile la relazione fra immigrati e istituzioni locali. In tal modo diviene anche vettore di partecipazione dei cittadini immigrati alla vita sociale della società di accoglienza.

In realtà la debolezza delle associazioni si rivela soprattutto nel ruolo di interlocutori delle pubbliche amministrazioni nelle Consulte e ai Tavoli di elaborazione e progettazione degli interventi che cominciano a diffondersi con la programmazione partecipata introdotta dalle leggi di riforma dei sistemi di politica sanitaria e sociale. A riguardo si riscontrano alcune problematiche:

- la scarsa presenza, in generale, di organizzazioni di comunità etniche. Non tutte le comunità sono in grado di organizzarsi e di rappresentarsi adeguatamente superando l'atteggiamento individualistico o chiusura dei propri componenti;
- la scarsa autorevolezza "politica" dei rappresentanti di tali associazioni laddove è scarsa l'adesione e la partecipazione fornita dai loro connazionali;
- la scarsa adesione alle problematiche rappresentate nel territorio dove operano;
- la scarsa autorevolezza nei loro portavoce non sempre in grado di avanzare proposte oltre che a fare richieste (necessità di una maggiore formazione);
- la frammentazione delle associazioni con la tendenza dei loro rappresentanti a tutelare l'etnia di appartenenza a scapito di una visione di insieme dei problemi;
- la difficoltà quindi ad esprimere una rappresentanza univoca o trasversale delle diverse associazioni o la disponibilità a coordinarsi con il rischio di perdita di forza rappresentativa nei confronti delle istituzioni;
- la difficoltà a concepire alleanze e sinergie con le altre organizzazioni di volontariato e non profit e, quindi, fare sistema

Occorre anche informare di più la comunità, la cittadinanza nel suo complesso puntando sul coinvolgimento diretto perché si affermi una concezione dell'immigrazione come risorsa e non come rischio per la sicurezza. Si tratta di far maturare una strategia per l'accoglienza e per l'inserimento che si alimentino con la realizzazione positiva di politiche e interventi che non siano pensati in un'ottica prettamente emergenziale, ma connotate dalla previsione e programmazione stabile.

Per fare questo passaggio è molto importante che i Comuni si colleghino e facciano sistema con la ASL, la Provincia, la Regione e la Prefettura. Anche per questo il Piano di zona sembra essere lo strumento



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

idoneo a connettere tutti i soggetti responsabili delle politiche sociali e della cittadinanza attiva organizzata, per concertare politiche rigorosamente basate sui bisogni, definite nelle priorità e guidate da obiettivi chiari e trasformativi della realtà complessiva e del fenomeno immigrazione che cambiano costantemente.

Di conseguenza, il lavoro svolto sul territorio da queste Associazioni va ricompreso nella programmazione territoriale quale un valido supporto all'Ente Locale nel processo di integrazione dei cittadini immigrati.

LE POLITICHE SOCIALI

Per anni era rimasta consolidata la consuetudine di considerare l'immigrazione alla stregua di un evento di cui sono protagonisti soggetti adulti, per lo più soli e non già gruppi familiari. Tranne rare eccezioni, il continente aveva conosciuto la cosiddetta "**immigrazione da lavoro**" piuttosto che la cosiddetta "**immigrazione da popolamento**", anzi, le stesse rappresentazioni dell'emigrare e dell'immigrare apparivano, per molti versi, radicalmente antitetice alla rappresentazione della famiglia. L'immigrato era prevalentemente un ospite temporaneo che aveva le proprie radici altrove, cioè nel luogo (geografico, sociale e culturale) col quale aspirava a ricongiungersi, una volta terminato il suo ciclo migratorio. Oggi, invece, nel momento in cui un minore è coinvolto nel processo migratorio perché figlio di cittadini immigrati (sia egli ricongiunto al genitore precedentemente immigrato o nato nel paese d'approdo della famiglia), l'immigrazione perde quel suo carattere transitorio di pura immigrazione da lavoro e diviene qualcos'altro, o dovrebbe diventarlo.

Immigrazione - Cultura

Bisogna favorire l'accesso alla cultura come possibilità di condividere significati comuni rispettosi delle differenze di ciascuno in una prospettiva di educazione alla diversità e alla coesione sociale. In tal senso è importante che sempre più si pensino percorsi culturali inclusivi di tutte le fasce della popolazione, perché la cultura sia di e per tutti, soprattutto perché viviamo una contemporaneità pluralistica e multiculturale.

Questa dimensione, sostanzialmente nuova, in parte determinata dal radicamento delle comunità straniere sul territorio ed in parte effetto della globalizzazione, ci impone una attenta valutazione del passaggio "dalla cultura alle culture", "dal singolare al plurale", evitando la radicalizzazione delle differenze.

Oggi la scommessa è la messa a punto di strategie educative e di socializzazione, soprattutto per le nuove generazioni, in grado di trarre profitto dalla situazione multiculturale e capaci di instaurare un clima di apertura, di confronto e di dialogo interculturale. In tal senso svolge un ruolo strategico il contributo dell'Amministrazione Comunale.

Immigrazione - Coesione sociale

La nuova dimensione delle politiche per la **coesione sociale**, deve essere attenta all'impatto con l'opinione pubblica, che esprime una domanda di legalità e sicurezza: deve rendersi consapevole che l'immigrazione non ha solo una valenza economica, né evoca solo sentimenti solidaristici, ma apre la prospettiva di una società che deve costruire nuove condizioni di convivenza e di coesione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Pertanto serve un approccio nuovo, né soltanto solidaristico, né di controllo.

Occorre un approccio equilibrato che la coesione sociale deve poter individuare mediando fra i diversi soggetti, il modo in cui operano, le finalità in un'ottica di conciliazione fra **solidarietà ed integrazione** ragionevole, fra gli obiettivi dell'integrazione e la convivenza in una logica politica di medio – lungo periodo. Per il raggiungimento di tali obiettivi è importante mettere in rete tutte le informazioni di interesse per la popolazione immigrata riguardanti i livelli territoriali della Regione, della Provincia, degli Ambiti Territoriali Sociali e dei singoli Comuni, con particolare riferimento alle notizie sulla fruibilità e accesso ai servizi ed alle strutture.

Immigrazione – Scuola

I dati demografici e quelli sulla presenza scolastica **dei figli di immigrati** tracciano un profilo chiaro sulle dinamiche del fenomeno migratorio con tendenze al radicamento delle famiglie. Il rapido insediamento delle famiglie produce effetti sulla comunità scolastica ed i servizi di sostegno.

Per gli studenti di origine straniera **l'istruzione e la scuola** assumono particolare importanza per facilitare l'acquisizione degli standard linguistici e della cittadinanza, oltre a contribuire alla formazione dell'identità, offrendo strumenti di confronto (lingua, cultura, abitudini, modelli relazionali, identità di genere) rispetto a quelli trasmessi dalle famiglie e dalle comunità culturali di appartenenza.

In questa prospettiva **la scuola** è il luogo dove i giovani possono esprimere le loro aspettative e aspirazioni per il futuro e dove si riducono le probabilità di isolamento culturale.

La scuola svolge le funzioni di osservatorio privilegiato della presenza dei minori e della possibile relazione con le **famiglie straniere**.

Bisogna anche investire e favorire il più ampio possibile l'apprendimento della **lingua italiana** per gli adulti, oggi prerogativa essenziale per l'integrazione, infatti, a partire dal 9 dicembre 2010, hanno preso avvio i test di conoscenza della lingua italiana, necessari per ottenere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. In questo modo si dà attuazione a quanto previsto dall'art 9 del Testo Unico sull'Immigrazione che stabilisce che lo straniero, in possesso di requisiti specifici, può chiedere al questore, per sé e per i propri familiari, il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Immigrazione - Seconde generazioni

Dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione piuttosto giovane.

È necessario **sostenere il loro inserimento** non tanto nella comunità etnico-culturale, ma nella società di accoglienza nel tentativo di ridimensionare la pressione problematica esercitata principalmente dalla somma dell'essere adolescente e dalle dinamiche migratorie.

Le giovani generazioni rappresentano la **scommessa decisiva** su cui fondare una prospettiva di integrazione, anche in considerazione del ruolo fondamentale di mediazione che possono svolgere tra società di crescita e famiglia di appartenenza.

Bisogna sviluppare politiche giovanili inclusive della diversità culturale dei giovani di origine straniera e favorire la nascita di luoghi giovanili nelle città per favorire la loro partecipazione nelle politiche della città anche attraverso organismi ad hoc che vedono italiani e stranieri insieme.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Immigrazione – Casa

In merito all' **accesso all'abitazione**, essendo tali politiche prioritarie per l'integrazione degli immigrati, si prende atto che le azioni significative realizzate dagli Enti Locali, sono soprattutto di intermediazione tra il proprietario della casa e l'immigrato affittuario, l'istituzione di fondi di garanzia per l'affitto a favore dei proprietari che abbiano stipulato contratti di locazione con conduttori a reddito basso, il pagamento dei canoni di affitto e delle utenze per famiglie in stato di bisogno, la gestione del disagio abitativo attraverso l'utilizzo di eventuali disponibilità di alloggi sociali. Restano, invece, ancora sperimentali nella nostra regione le esperienze di AUTOCOSTRUZIONE, per quelle persone che non possiedono alloggi di proprietà e mai potranno possederne in quanto non idonei ad accedere a mutui troppo alti, lunghi o ipotecari.

In carenza, quindi, di politiche di interventi strutturali sul problema della casa, anche attraverso un nuovo modo di cooperare tra "pubblico" e "privato", si ritiene di proseguire nelle azioni sopra indicate.

Immigrazione – Attività associative, culturali e ricreative

La regione, riconoscendo la valenza sociale assunta dalle diverse forme di associazionismo espressione dei gruppi etnici e culturali presenti nella realtà locale, sostiene le iniziative degli Enti Locali, proposte dalle associazioni del territorio, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi di origine, attraverso il sostegno, alla realizzazione di eventi a carattere interculturale e multiculturale, eventualmente inseriti nei palinsesti delle principali manifestazioni artistiche cittadine, con lo scopo di valorizzare le tradizioni culturali dei paesi di origine e di favorire lo scambio e l'incontro delle culture.

Immigrazione – Disagio della famiglia

La presenza della famiglia immigrata nei paesi di arrivo è considerata un importante indicatore di stabilizzazione dei flussi migratori, poiché indica il passaggio da una permanenza temporanea, provvisoria, legata alla realizzazione di un obiettivo economico a breve termine, ad una permanenza di lunga durata e spesso definitiva, che implica un cambiamento radicale nelle modalità di relazione con il nuovo contesto e dei significati attribuiti alla permanenza. L'arrivo dei figli e dei coniugi, la nascita di nuove coppie e di nuovi figli, implica uno spostamento degli investimenti simbolici, affettivi e materiali, dal luogo di partenza a quello di arrivo; il nuovo paese, pur in presenza di forti resistenze e spesso al di là della volontà esplicita del soggetto, acquisisce ora un ruolo preponderante rispetto a quello di origine. È nel presente, nel paese di immigrazione che più o meno volontariamente si pongono le basi per la costruzione di una nuova vita familiare.

Attualmente la famiglia immigrata è colpita dalla crisi economica in misura superiore a quella italiana., sono infatti più numerosi gli stranieri che si rivolgono alle mense dei poveri, ai servizi delle Caritas per sopperire alle esigenze primarie, ai comuni per far fronte alle spese familiari e di gestione della casa; diminuiscono le rimesse economiche verso i paesi di origine; si comincia a prefigurare un ritorno anticipato in patria, in particolare per le assistenti familiari presenti sul territorio, poiché le famiglie italiane hanno crescenti difficoltà ad accollarsi le spese dell'assistenza; gli immigrati sono i primi ad essere licenziati e poi, magari, riassunti in nero, con un relativo abbassamento dei livelli di reddito".



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Immigrazione – Salute

Il diritto alla salute non negoziabile ed irrinunciabile è sancito chiaramente dalla Costituzione Italiana e dalla Dichiarazione dei Diritti Universali, inoltre è più di altri un bene contemporaneamente personale e comune. Eppure le principali aree di criticità per la salute sono in larga misura concentrate nelle fasce dei soggetti socialmente “fragili” e in alcune specifiche fasce di popolazione, tra cui gli immigrati, in particolare quelli con una condizione d’irregolarità lavorativa, a cui corrisponde la non iscrivibilità al S.S.N.

I problemi che ne derivano coinvolgono uomini, donne e bambini stranieri, tanto che sono sorti servizi, spesso su fondamento puramente volontario, per l’assistenza di base. Si registrano, inoltre, significative differenze tra ASL in merito alla valutazione dei trattamenti da ritenersi “urgenti o comunque essenziali”, all’acquisizione del codice STP, alla valutazione della condizione di indigenza.

Sulla base di quanto enunciato, con il presente Programma annuale, la Giunta Regionale stabilisce i criteri per il riparto della disponibilità lo stanziamento di € 747.860,00 previsto dal Bilancio di previsione regionale per l’anno 2011 nel seguente modo:

La disponibilità complessiva di € 747.860,00 verrà assegnata e ripartita, con successivi Decreti del Dirigente della P.F. “Coordinamento delle Politiche sociali e Politiche per l’Inclusione sociale”, nel seguente modo:

1- € 70.000,00 di cui

a) una quota pari ad € 20.000,00 all’Ambito Territoriale Sociale n. 14, per l’implementazione del Progetto: “Le vie dell’integrazione-Riqualficazione del quartiere HOTEL HOUSE di Porto Recanati-MC-seconda fase”, a sostegno del “Patto per Porto Recanati sicura” sottoscritto nell’anno in corso dalla Regione Marche, dalla Prefettura di Macerata, dalla Provincia di Macerata e dal Comune di Porto Recanati alla presenza del sottosegretario agli Interni prevede azioni integrate e progetti specifici in materia di sicurezza urbana integrata, su aree di intervento, come quella sui cui insiste l’Hotel House, ritenute “prioritarie per la sicurezza, la vivibilità e la coesione sociale della comunità, individuando obiettivi generali e specifici delle azioni, soggetti coinvolti e relativi ruoli, tempi di attuazione, risorse disponibili, criteri di valutazione delle azioni”.

b) una quota pari ad € 50.000,00 per progetti di rimpatrio volontario assistito da ripartire tra le organizzazioni attive nell’assistenza agli immigrati, regolarmente costituite, titolari di programmi di accoglienza dei migranti provenienti dal nord africa.

2- € 677.860,00 tra gli Ambiti Territoriali Sociali di cui

a) una quota pari ad € 250.000,00 per l’istituzione di SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA per immigrati, utilizzando la rete degli enti attuatori della formazione per la conoscenza della lingua italiana, accreditati ad operare nelle Marche;

b) una quota di € 427.860,00 secondo i criteri previsti dal Programma Triennale Regionale (D.A. n. 51/2007), di cui

- € 363.681,00 pari all’85% sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell’Ambito per progetti di integrazione e per i servizi specifici;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- € 64.179,00 pari al 15% alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro Regionale (art. 9 della L.R. n. 13/09), per progetti a sostegno delle attività statutarie, in collaborazione con gli Enti locali. Qualora non fossero presenti tali Associazioni, è possibile prendere in considerazione la progettualità di altre Associazioni di immigrati, regolarmente costituite.

Si fa presente che il ricolcolo delle percentuali, differentemente da quanto stabilito dalla Deliberazione Amministrativa n.51/2007, deriva dall'assenza di progetti straordinari, sperimentali, pilota, interregionali, nazionali internazionali.

A) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER INTERVENTI PROPRI

€ 363.681,00

AREE DI INTERVENTO RISERVATE AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI

1- INTEGRAZIONE, INTERCULTURA E SCUOLA

La Regione al fine di diffondere una "sensibilità interculturale" utile alla conoscenza ed alla comprensione reciproca tra italiani e stranieri e al fine di garantire l'integrazione sociale e professionale degli stranieri nel territorio marchigiano intende promuovere e cofinanziare:

- progetti di educazione e comunicazione interculturale;
- progetti per il sostegno all'apprendimento delle materie scolastiche per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico;
- corsi di lingua e cultura di origine.

Anche per l'anno 2011, in sede di concertazione del Piano di Zona nell'Ambito Territoriale Sociale devono essere considerati prioritari per l'ammissibilità al finanziamento regionale ai sensi della L.R. n. 13/09, i progetti degli Enti Locali che prevedono l'utilizzo del Mediatore interculturale, nonché i progetti di sostegno all'apprendimento della lingua italiana per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico.

2- CONOSCENZA DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA, EDUCAZIONE CIVICA ED ORDINAMENTO GIURIDICO DEL NOSTRO PAESE

Verrà promossa nella Marche l'istituzione di SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA, con modalità che verranno definite con successivi atti.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3 - CENTRI DI SERVIZI E SPORTELLI INFORMATIVI

Tra le esigenze primarie degli immigrati, oltre alla necessità di conoscere la lingua italiana per superare le difficoltà comunicative e permettere l'integrazione economica e sociale, c'è quello dell'informazione, di un punto di riferimento sul territorio, di una struttura permanente in grado di offrire consulenza ed orientamento nella soluzione dei problemi quotidiani, causati dalla scarsa conoscenza del sistema amministrativo italiano. Inoltre, tali Centri rivestono anche un'importante funzione di comunicazione interculturale, attraverso il sostegno allo svolgimento di iniziative pubbliche artistiche, culturali, sportive, tendenti a valorizzare le culture dei Paesi di origine degli immigrati.

Si ritiene, quindi, necessario sostenere l'attività dei Centri di Servizi e degli Sportelli Informativi presenti nelle Marche.

4 - CENTRI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza nelle Marche sono nate per rispondere ai bisogni urgenti di alloggio temporaneo. Tuttavia, la scarsa disponibilità di alloggi pubblici sfitti e la difficoltà di accesso al mercato degli affitti, ha di fatto reso il servizio di prima e seconda accoglienza una componente necessaria nel quadro dell'offerta di soluzioni alloggiative.

Pertanto, è opportuno cofinanziare l'attività dei Centri di prima e seconda accoglienza funzionanti sul territorio regionale, gestiti dagli Enti Locali anche in convenzione con organismi del privato sociale.

5 - INTERVENTI PER FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI DISAGIO SOCIO ECONOMICO

L'ATS valuterà le richieste degli enti locali finalizzate alla realizzazione di interventi mirati a contrastare le situazioni di disagio socio-economico anche temporaneo delle famiglie di immigrati residenti nel territorio di competenza.

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse, erogate dalla Regione, tra gli Enti Locali ricompresi negli A.T.S.

Si sottolinea l'obbligo, in sede di concertazione degli interventi da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, di prendere atto del parere e delle proposte delle Associazioni di immigrati presenti nel territorio di competenza, iscritte al Registro Regionale, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

Qualora non fossero presenti tali Associazioni, la concertazione può avvenire con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite.

Y



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Coordinamento delle Politiche sociali e politiche per l'Inclusione Sociale" si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Territoriali Sociali.

B) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER LA PROGETTUALITA' DELLE ASSOCIAZIONI DI IMMIGRATI

€ 64.179,00

Al fine di favorire la partecipazione delle Associazioni di immigrati alle politiche di integrazione, la Regione, su specifica richiesta della Consulta regionale sull'immigrazione, intende sostenere per l'anno 2011 i progetti promossi a livello di Ambito Territoriale Sociale dagli Enti Locali, realizzati in collaborazione con le Associazioni di immigrati, iscritte al Registro Regionale o con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite, nel caso in cui non vi fossero nel proprio territorio Associazioni iscritte al Registro.

L'esigenza di un raccordo tra l'Ente Locale e le Associazioni di immigrati, si rende oggi quanto mai necessario per ridurre il disagio dell'immigrato e favorire il suo inserimento nella comunità locale, un processo non immediato spesso lento e difficile che richiede interventi finalizzati al superamento delle numerose diffidenze. Le iniziative si pongono come obiettivi la scoperta della diversità e la promozione della cultura multi-etnica, spaziando da attività locali finalizzate al coinvolgimento di cittadini stranieri alla progettazione di interventi di promozione internazionale.

La capacità di sviluppare azioni integrate deriva dalla crescente presenza di un tessuto associativo straniero, il cui coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione delle iniziative rappresenta un elemento importante per comprendere le dinamiche che si sviluppano internamente alle diverse comunità straniere.

La complessità che ne consegue necessita del più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti (Istituzioni, Privato sociale, Società civile) non solo nella fase programmatica, ma anche nella fase di realizzazione e gestione degli interventi, attraverso l'attivazione di coalizioni, la costruzione di partnership con il coinvolgimento degli apparati amministrativi, del welfare, dei servizi pubblici e privati per la definizione di progetti che, pur interessando attori differenti, responsabilità ed esperienze di organizzazioni diverse, hanno finalità e interessi che convergono su obiettivi comuni.

Il coinvolgimento sin qui delineato vorrebbe essere il terreno su cui far sviluppare la partecipazione dei cittadini stranieri agli interventi di cui loro sono destinatari, in un'ottica di positivo protagonismo e garanzia per tutti dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse prioritariamente alle Associazioni iscritte al Registro Regionale, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 13/09, per progetti a sostegno delle attività statutarie.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Qualora non fossero presenti quelle iscritte, le risorse possono essere ripartite tra le Associazioni regolarmente costituite, presenti, comunque, nell'Ambito.

Le risorse sono ripartite tra gli A.T.S. sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti in quell'Ambito.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Coordinamento delle Politiche sociali e politiche per l'Inclusione Sociale" si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Territoriali Sociali.

C) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI per l'istituzione di SCUOLE DI DIRITTO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA per immigrati

€ 250.000,00

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse erogate dalla Regione tra gli Enti attuatori della formazione per la conoscenza della lingua italiana per immigrati, accreditati ad operare nelle Marche.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Coordinamento delle Politiche sociali e politiche per l'Inclusione Sociale" si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Territoriali Sociali.

D) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA LE ORGANIZZAZIONI ATTIVE NELL'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI, REGOLARMENTE COSTITUITE, TITOLARI DI PROGRAMMI DI ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI PROVENIENTI DAL NORD AFRICA

€ 50.000,00

In attuazione del Piano di accoglienza nazionale finalizzato a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria, derivante dall'eccezionale afflusso di migranti provenienti dal Nord Africa, la regione Marche ospita attualmente sul proprio territorio n. 548 adulti, di cui n. 528 richiedenti asilo, sistemati in idonee strutture, gestite generalmente da organizzazioni di volontariato, con il supporto dell'Ente locale competente territorialmente.

Dal momento che sono pervenute da parte degli enti gestori delle strutture di accoglienza segnalazioni di cittadini stranieri intenzionati ad abbandonare il territorio italiano per fare ritorno al proprio Paese di origine, verificato che il Decreto Legge 23.6.2011, n.89 sul rimpatrio assistito dei cittadini dei Paesi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

terzi irregolari, è stato convertito nella Legge 2 agosto 2011, n.129, si ritiene utile contribuire, in concorso con il Ministero dell'Interno e con l'O.I.M. (Organizzazione Internazionale Migrazioni), alla realizzazione di PROGRAMMI DI RIMPATRIO VOLONTARIO ASSISTITO.

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Sono beneficiarie dei contributi regionali le Organizzazioni regolarmente costituite, titolari di programmi di accoglienza dei migranti provenienti dal Nord Africa, con comprovata esperienza nell'ambito delle attività a favore dei cittadini stranieri richiedenti asilo, richiedenti protezione internazionale e rifugiati, operanti nel territorio regionale.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Coordinamento delle Politiche sociali e politiche per l'Inclusione Sociale" si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari.

E) CONTRIBUTO DA DESTINARE ALL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE N. 14 PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO "LA VIA DELL'INTEGRAZIONE: SECONDA FASE"

€ 20.000,00

BENEFICIARIO DEL CONTRIBUTO è il Comune di Porto Recanati (MC) titolare del progetto "La via dell'integrazione: seconda fase", quale prosecuzione del progetto "La via dell'integrazione, avvio di un piano di riqualificazione del quartiere Hotel House", approvato dal Ministero dell'Interno nell'ambito delle risorse del Fondo U.N.R.R.A. 2007, per realizzare servizi educativi e ludici dedicati in particolare ai minori, recuperando spazi esterni dell'immobile per attività sportive, ma soprattutto per sostenere la partecipazione delle famiglie alla programmazione e gestione delle attività.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Coordinamento delle Politiche sociali e Politiche per l'Inclusione sociale", si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari.

Y